

Riccardo3

di *Francesco Niccolini*

molto liberamente ispirato al Riccardo III di William Shakespeare e ai crimini di Jean-Claude Romand

regia Enzo Vetrano e Stefano Randisi

con

Enzo Vetrano, Stefano Randisi e Giovanni Moschella

scene e costumi Mela Dell'Erba

disegno luci Max Mugnai

una produzione **Arca Azzurra Produzioni** e
ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione
in collaborazione con **Le Tre Corde -**
Compagnia Vetrano Randisi

Una stanza bianca.

Un letto.

Un trono. Forse a rotelle.

Un costume elegantissimo, ricostruzione perfetta di un abito nobiliare inglese di fine quindicesimo secolo. Ma la stanza non è quella di un castello tardo medievale, e nemmeno il letto: sembrano piuttosto gli interni disadorni e freddi di una stanza d'ospedale. Psichiatrico, forse.

Allora cosa ci fa, qui dentro, un costume da Riccardo III? Chi sono i tre uomini che si alternano in modo schizofrenico tra tutti i ruoli della storia, compresi quelli femminili, comprese le pause per assumere medicinali, andare al bagno o leggere cartelle cliniche?

Il problema è che Shakespeare e il suo Riccardo non ci bastano più: eppure è un testo gigantesco, finanche esagerato, con troppi personaggi, ma sublime, dalle prime indimenticabili parole (c'è qualcosa di più potente di «Ora l'inverno del nostro scontento si è mutato in gloriosa estate»?) alle ultime, che cancellano l'orrore, liberano dal sangue e dalla presenza angosciosa del male, nella sua incarnazione più pura e luciferina.

Quando, insieme a Enzo Vetrano e Stefano Randisi, abbiamo cominciato a ragionare sul nostro Riccardo, è stata fortissima l'esigenza di sottrarlo al medioevo inglese e capire come fargli abitare il presente, perché non fosse l'ennesima variazione sul tema ma qualcosa di meno rassicurante: la ferocia smodata della sua capacità di incarnare il male, oggi, dove trova casa? e da quella casa, da quel corpo e da quella mente, come riusciremo a estirparlo? davvero l'unica possibilità è opporre alla violenza assetata di sangue una violenza giusta?

Non solo: come nell'originale shakespeariano il male pure si ammanta del fascino più irresistibile, qui il gioco è rendere quel male invisibile, scambiabile per il bene e viceversa. Perché nell'epoca delle false identità e dei travestimenti (digitali, analogici, teatrali o domestici che siano), il crimine – anche il più efferato – non è mai facile da riconoscere né da confessare.

Francesco Niccolini



Distribuzione a cura di
Arca Azzurra Produzioni
055.8290137 – 055.8228422
info@arca-azzurra.it

